

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Maffetto (Maffetti) Ventura (Bonaventura)
Data	31/7/1592	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Roma	Luogo arrivo	Bergamo
Incipit	Il pregar sempre invano è mia propria sciagura		
Contenuto	<p>Torquato Tasso scrive a Ventura (Bonaventura) Maffetto (Maffetti) pregandolo di inviargli la seconda parte delle sue rime, ancora in possesso di Giovan Battista Licino e, a detta sua, prossima alla stampa, e di mandarne una copia anche ad [Antonio] Costantini, in modo che possa mostrarla alla duchessa di Mantova [Eleonora de' Medici, dedicataria dell'opera]. Nel caso in cui, invece, la stampa di quella parte di rime dovesse rivelarsi ancora lungi dal cominciare, gli chiede di recuperare la copia che lui stesso aveva mandato a Bergamo, e di inviare proprio quella ad [Antonio] Costantini insieme alla dedica [alla duchessa di Mantova, Eleonora de' Medici]. Lo supplica di aggiornarlo sugli sviluppi della vicenda e di fare quanto in suo potere per evitare che venga privato del lavoro di tutta una vita. Esprime la speranza che, sebbene [Giovan Battista] Licino abbia tradito la loro amicizia, non si spingerà oltre questo. Racconta di aver scritto con lo stesso scopo al cavaliere Lucillo [Tasso], ma di non aver ottenuto risposta. Chiede, infine, facendo leva sull'antica amicizia tra loro e con Scipione [Gonzaga], che il destinatario si impegni nel recupero di due suoi dialoghi, '[Il Forno, ovvero] della Nobiltà' e '[Il Nifo ovvero] del Piacere', presso [Giovan Battista] Licino. Manda i suoi saluti al cavaliere [Enea] Tasso e ad Ercole [Tasso].</p>		
Fonte	Bergamo, Civica Biblioteca 'Angelo Mai', Tassiana C 2 15, cc. n. n. Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 1412, V, pp. 115-116.		
Compilatore	Fantacci Michela		